

ATTI SOCIALI

Fabio Talamelli (1953-2024)

Il 21 aprile 2024 è mancato a San Giovanni Marignano (Rimini) l'entomologo Fabio Talamelli, nato a San Giovanni in Marignano il 9 giugno 1953.

Ha studiato all'Istituto Tecnico per il Commercio, diventando ragioniere. Ha sposato Simonetta Bettini il 6 gennaio 1976. Con Simonetta ha avuto due figli, Tiziano e Nicola. Ha lavorato come ristoratore dal 1969 come proprietario e gestore del ristorante l'*Usignolo* sulle colline di San Giovanni in Marignano.

Da giovane aveva la passione della musica; sapeva suonare il trombone a tiro imparato come autodidatta e faceva parte di un complesso musicale chiamato "Better sound".

È stato socio della Società Entomologica Italiana dal 1986 al 2014 e della Società per gli Studi Naturalistici della Romagna dal 1987 al 2024; Fabio è stato anche socio della Società Coleotterologica Italo-Tedesca fondata da Freude e sciolta alla fine degli anni '80 del secolo scorso.

Ha partecipato ad una spedizione entomologica in Madagascar, oltre che a innumerevoli viaggi di ricerca su Alpi e Appennini, soprattutto nell'Appennino Tosco-Romagnolo. Era un assiduo frequentatore della mostra entomologica internazionale di Modena (Entomodena), della mostra entomologica internazionale di Praga e di altre in Europa.

Ricordo (M.M.) sempre con piacere, e un po' di malinconia, i divertenti giochi tra di noi a Praga, quando appena arrivati correvamo dai commercianti russi a cercare di trovare i Cleonini, che interessavano a entrambi, in una specie di gara a chi riusciva a battere l'avversario. Salvo poi, naturalmente, scambiarsi i reciproci bottini, quando con gli altri colleghi Curculionidologi ci trovavamo per mangiare un'ottima (per Praga!) pizza alla piz-



zeria *Palermo* di fronte alla sala dove si svolgeva la mostra-mercato. In quelle situazioni Fabio era davvero a suo agio, allegro, spensierato e divertito, pronto a collaborare e discutere delle complesse identificazioni di alcune specie.

La sua passione per l'entomologia ha iniziato a svilupparsi circa 40 anni fa quanto al figlio Tiziano era stata assegnata una ricerca sugli insetti alla scuola elementare. Fabio aiutando Tiziano nella preparazione della ricerca ha letteralmente scoperto l'affascinante mondo degli insetti e da quella situazione ha poi sviluppato la sua conoscenza e la sua passione, diventando uno specialista dei generi *Larinus* e *Lixus* (Curculionidae). In effetti, assieme al collega turco Levent Gültekin, era il solo esperto mondiale di Lixini, tant'è che negli ultimi tempi avevamo ideato un lavoro comune (Fabio e M.M.), in cui lui si sarebbe occupato della descrizione di varie specie nuove di Lixini che aveva nel tempo individuato, mentre io avrei provveduto a descrivere i nuovi Cleonini. Purtroppo, non sarà possibile portare a termine questo progetto.

La sua collezione entomologica ammonta a diverse migliaia di esemplari di Coleotteri e di altri ordini di insetti, raccolti in teche conservate presso il Museo Naturalistico della Val Conca, aperto nella città dove è nato. Particolarmente importanti, oltre alla collezione di Curculionidi, sono anche le collezioni di Lepidotteri Eteroceri, e di Imenotteri Apoidei, molto ben curate e con grande rappresentanza di specie dell'Italia appenninica.

Talamelli ha pubblicato una ventina di articoli entomologici, descrivendo una dozzina di specie nuove per la scienza (di Giordania, Israele, Turchia, Iran, Cina, Afghanistan, Madagascar) ed un genere nuovo (Turchia); particolare e importante la revisione con Meregalli del sottogenere *Phryganocleons* (genere *Pseudocleonus*, *Cleonini*).

Da questa passione, che si allargava, però, a tutto il mondo naturale, è nata l'idea, verso la fine degli anni '90 del secolo scorso, di fondare il Museo Naturalistico della Val Conca nel comune di San Giovanni in Marinano, trovando il concreto appoggio del comune stesso, che ha messo a disposizione un'ampia sala per ospitare le vetrine e gli armadi arricchiti dal materiale naturalistico raccolto da Fabio in decenni di ricerche.

Inoltre, per dare futuro e maggior corpo a questa idea, ha fondato l'Associazione Centro Studi Naturalistici della Val Conca di cui era presidente.

Il futuro del Museo è attualmente incerto. Alcuni giovani studiosi, formati scientificamente da Fabio, stanno provvedendo a completare la catalogazione del materiale e a gestirne la conservazione, in attesa di concordare con l'amministrazione comunale una stabilizzazione della struttura e del materiale, sia a scopi didattici, sia per valorizzarne i contenuti. Gli autori della presente nota si occuperanno di rivedere il materiale di Curculionidi per i gruppi di propria competenza.

Fabio lo ricordiamo come un uomo buono, disponibile e molto collaborativo, gentile e attento, essenziale nelle relazioni ma di una profonda sensibilità, che nascondeva come un dono prezioso.

Con sua moglie Simonetta ha formato una coppia stabile, forte e molto legata.

Ci siamo incontrati molte volte nel suo Museo parlando di insetti, soprattutto di Coleotteri Curculionidi, sempre disponibile ad aprire la sua collezione formata da migliaia di esemplari, per cercare di determinare con pazienza specie non comuni di questi Coleotteri.

Ai famigliari, la Società Entomologica Italiana porge le più sentite condoglianze.

Massimo Meregalli e Guido Pedroni



Giovanni Dellacasa (1936-2024)

Giovanni Dellacasa (per gli amici Gian) nacque a Genova il 7 luglio 1936; dopo aver conseguito il diploma in Ragioneria, assolse i doveri militari a Foligno, Otranto e poi in Friuli come Sottotenente di Artiglieria da montagna; dapprima lavorò come contabile in una ditta genovese di resine navali, ma in seguito fu assunto nella allora Banca Commerciale Italiana (oggi Banca Intesa), dove svolse la sua attività lavorativa sino al pensionamento, avvenuto nel 1996.

Nel 1966 si sposò con Neida Gobbo Gherbaz, originaria di Fiume (= Rijeka, in Croazia) e dal matrimonio nacque nel 1968 Marco. L'anno successivo la Banca lo destinò a Gioia Tauro (RC), dove egli si trasferì insieme a moglie e figlio e rimase per alcuni anni, per poi essere inviato a Cuneo e quindi a La Spezia, città che lasciò nel 1979 per ritornare infine a Genova. Il rientro nella sede genovese fu purtroppo accelerato

dalle condizioni di salute della moglie, la cui vita fu stroncata da un linfoma nel 1980, malgrado le cure ricevute, all'epoca d'avanguardia. Nel 1983 Gian si unì in matrimonio con Elena Grassi, collega d'ufficio, che gli fu accanto nei successivi quarant'anni anche durante viaggi e ricerche di tenore entomologico.

L'entomologia è stata la grande passione di Dellacasa a partire dagli anni '50 dello scorso secolo, quando insieme ad un gruppo di più o meno coetanei (ad esempio, Italo Bucciarelli, Claudio Mazzarello e Franco Forno) iniziò a frequentare il Museo Civico di Storia Naturale di Genova entrando in contatto con personaggi del livello di Felice Capra, Cesare Mancini, Giovanni Binaghi, Nino Sanfilippo e Giorgio Bartoli. Dellacasa si legò soprattutto a Mancini, che da giovane si era interessato agli Scarabeidi e che gli consigliò di studiare tale gruppo e soprattutto le specie dell'allora grande genere *Aphodius*, compito che Gian continuò a perseguire per tutta la vita con una costanza ed una dedizione monotematica in merito alla quale spesso noi amici lo canzonavamo anche un po', ricordandogli che nel mondo non esistevano solo gli *Aphodius*.

Quando si trasferì a Gioia Tauro Gian mi regalò i resti della sua raccolta generale di Coleotteri (che comprendeva molti duplicati ricevuti da Mancini) e da allora si dedicò esclusivamente alla formazione di una immensa collezione di scarabeidi, e in particolare ovviamente di Aphodiidae mondiali, che incrementò con varie campagne di ricerca personali nel corso delle quali fu tra i primi ad adottare su scala quasi industriale la tecnica del lavaggio dello sterco, che 50 anni fa non era molto praticata.

Dellacasa fu per tutta la vita un indefesso ed irrefrenabile ricercatore di dati bibliografici sugli Aphodiidae, per ottenere i quali contattò incessantemente colleghi, musei e biblioteche di mezzo mondo, senza mai fermarsi di fronte alle difficoltà e radunando così un'enorme base di dati che nelle sue intenzioni doveva coprire, per ciascuna specie, ogni possibile citazione apparsa in letteratura dopo la sua descrizione. Nell'utilizzo di mezzi informatici, forte dell'esperienza maturata in banca, fu un precursore; successivamente si avvalse a tale scopo della collaborazione del figlio Marco, il quale ha seguito le orme paterne nella scelta del gruppo tassonomico di cui occuparsi.

Dal punto di vista sistematico Dellacasa stravolse la tradizionale divisione in sottogeneri del vecchio genere *Aphodius*, elevandoli tutti a generi distinti, sulla base delle caratteristiche morfologiche degli apparati copulatori maschili e delle epifaringi, che illustrò con disegni originali per centinaia di taxa, mirando in primo luogo a definire esattamente le specie tipo di ogni genere. Insieme a Patrice Bordat e a Marco pubblicò nel 2001 la monumentale sintesi del nuovo ordinamento (*A revisional essay of world genus-group taxa of Aphodiinae*) nelle Memorie della Società Entomologica Italiana; all'inizio la rivoluzione sistematica non fu accolta con unanime consenso, ma, col passare del tempo, sempre più specialisti la stanno adottando.

E proprio nell'ambito della nostra Società, alla quale si era iscritto nel 1963 (ben 61 anni fa), Dellacasa si è distinto per varie attività. All'inizio si è molto adoperato per rendere disponibili, insieme all'amico Bartoli, i volumi della biblioteca sociale, coordinandone i lavori di spostamento dai locali del Museo, ormai insufficienti, a quelli più ampi dei fondi di Corso Magenta, mentre dal 1984 fu eletto costantemente Amministratore per ben 27 anni consecutivi, pari a 9 mandati, sino al 2011, quando non accettò di ricandidarsi. Perennemente incline al "mugugno", come da tradizione per un genovese "doc" quale era, sparagnino nell'approvazione di ogni nuova ipotesi di spesa ritenuta non indispensabile, è riuscito però a gestire con accorta oculatezza le mai floride finanze sociali tanto da poter infine concretizzare la vendita dei vecchi immobili della Società e l'acquisto della nuova attuale adeguata sede di Corso Torino.

Dellacasa partecipò assiduamente anche all'attività del Gruppo Entomologico Ligure, almeno sino a quando non dovette lasciare Genova (e proprio in tale ambito lo conobbi, nell'ormai lontano 1966) e fu pure socio della Associazione Romana di Entomologia (dal 1967, per quasi un trentennio). Era alieno da manifestazioni pubbliche e cerimonie ufficiali, che giudicava semplicemente ore sottratte allo studio degli *Aphodius*; a tal proposito considero ancora un mezzo miracolo il fatto di essere riuscito a farlo partecipare a ben tre Congressi di Entomologia (Palermo, 1985; L'Aquila, 1988; Udine, 1994), ma ovviamente solo dopo molte insistenze da parte mia e infinite recriminazioni da parte sua.

Le sue pubblicazioni scientifiche, prima scritte da solo e poi, più frequentemente, in coppia con Marco e in collaborazione con alcuni colleghi, sono numerose (circa 160), alcune anche a livello di volumi (tra i quali va ad esempio ricordato quello della "Fauna d'Italia" degli Aphodiinae, del 2006) e comprendono revisioni generiche e descrizioni di nuovi taxa. Avrebbero potuto essere di più se, nell'ultimo decennio, Dellacasa non fosse entrato in un tragico vortice di problemi di salute, man mano acuitisi, che, gradatamente ma inesorabilmente, lo hanno fatto allontanare dagli interessi scientifici ed isolare dalla cerchia degli amici.

L'assistenza medica e infermieristica costante e continua, coordinata quotidianamente da Elena e, necessariamente da remoto, da Marco, i ripetuti ricoveri in ospedale o in clinica e l'adozione di ogni possibile terapia di sostegno hanno cercato di rendergli meno dura la vita, ma non sono stati sufficienti per ridargli la voglia di viverla. Alla fine, Gian l'ha lasciata la mattina del 1° luglio 2024, giusto sei giorni prima di compiere 88 anni.

Roberto Poggi

Paolo Parenzan (1939-2024)

Il 4 settembre 2024, dopo un breve ricovero in ospedale, si è spento Paolo Silvestro Guglielmo Parenzan, professore di entomologia generale e applicata all'Università di Palermo dal 1991 al 2007. Era stato socio della SEI dal 1979 al 2005.

Dal 1974 viveva a Bari dove ottenne il ruolo di assistente universitario; pur continuando a vivere a Bari con la moglie e i figli, nel 1991 si spostò all'Università di Palermo dove aveva vinto il concorso di professore ordinario.

I nostri rapporti sono stati abbastanza stretti nei sedici anni che Paolo ha trascorso a Palermo, dove nell'ex Istituto di Entomologia occupavamo due stanze attigue. Negli anni '90 la Facoltà di Agraria di Palermo istituì il corso di laurea in Scienze Forestali a Bivona, in provincia di Agrigento, dove fummo entrambi coinvolti in alcuni insegnamenti. Spesso viaggiavamo insieme e la nostra amicizia si andava consolidando. Tuttavia, Paolo era stanco di viaggiare tra Bari e Palermo e quindi nel 2007 con un lieve anticipo decise di andare in pensione e tornare a Bari dalla sua famiglia. Dopo il pensionamento ha continuato a lavorare e a pubblicare articoli scientifici sugli argomenti a lui più cari, i lepidotteri notturni. Tuttavia, l'attività di cui andava più fiero e più orgoglioso negli ultimi anni era quella di 'nonno' delle sue nipoti adoratissime Roberta, Alessandra e Sophie. Aveva perso la moglie improvvisamente un anno prima; c'eravamo sentiti al telefono, era ovviamente molto melanconico ma ricordava il periodo palermitano come uno dei più belli della sua vita.

Alla famiglia tutta vanno le più sincere condoglianze degli amici entomologi.

Bruno Massa
(bruno.massa@people.unipa.it)



Giorgio Troiano (1944-2024)

Il 15 dicembre 2024, dopo oltre due anni di malattia, è morto a Genova Giorgio Troiano: aveva 80 anni.

Nato a Celle Ligure (SV) il 22 aprile 1944, si laureò in Biologia all'Università di Genova e iniziò la sua carriera universitaria come assistente presso l'Istituto di Zoologia del medesimo Ateneo. Qui venne nominato professore associato nel 1985 e fu docente di zoologia, entomologia e zoogeografia per i corsi di Laurea in Scienze Naturali e Biologiche fino al novembre 2012. Fu un docente molto apprezzato dai suoi studenti per la sua disponibilità, per la chiarezza espositiva e per la sottile ironia con la quale riusciva ad alleggerire anche gli argomenti più impegnativi. Le sue ricerche hanno riguardato la sistematica dei Diptera Stratiomyidae e la citotassonomia. In particolare, dalla collaborazione col collega e amico Giovanni Salamanna [che gli dedicò la specie *Jungiella (Jungiella) troianoi* Salamanna & Raggio, 1984] derivarono i lavori sui Diptera Psychodidae, mentre con Giulio Gardini mise a punto alcuni lavori sugli Pseudoscorpioni del genere *Roncus* tuttora citati come riferimento fondamentale. Uomo dai molteplici interessi (dalla pesca al biliardo) e di vasta cultura, profondamente legato alla moglie Vilma (Professoressa di Storia della Navigazione e mancata nel

mese di marzo) e al figlio Carlo (insegnante), la sua attività di ricerca fu piuttosto discontinua, soprattutto negli ultimi anni, a causa dei problemi familiari che lo assillavano.

Personalmente lo ricordo con stima e affetto come maestro, prima, e come collega/amico, in seguito. Non dimenticherò mai i suoi “marchi di fabbrica”: l'immane sigaretta in bocca, i pollici molto grandi che definiva un “adattamento per schiacciare gli esemplari sui quali analizzare i cariotipi” e gli svarioni dovuti al suo daltonismo (non era infrequente che definisse rossiccio un insetto in realtà verde!). In questa sede lo si ricorda anche come socio SEI dal 1995 al 2016.

Loris Galli

Elenco delle sue pubblicazioni:

- TROIANO G., 1975 - The salivary gland chromosomes of *Telmatoscopus albipunctatus* (Williston) (Diptera: Psychodidae). *Caryologia*, 28(3): 321-333.
- TROIANO G., 1977 - Chromosome studies in *Pericoma modesta* Tonnoir (Diptera: Psychodidae). *Caryologia*, 30(1): 27-39.
- TROIANO G., 1978 - Triploidy in the natural population of the psychodine moth fly *Psychoda parthenogenetica* Tonnoir (Diptera: Psychodidae). *Caryologia*, 31(2): 225-232.
- TROIANO G., BALLETO E., TOSO G.G., 1979 - The karyotype of *Agrodiaetus humedasaе* Toso & Balletto, 1976. (Lepidoptera, Lycaenidae). *Bollettino della Società Entomologica Italiana*, 111(7-10): 141-143.
- BALLETO E., TOSO G.G., TROIANO G., 1981 - *Aricia cramera* (Eschscholtz, 1821) in Sardinia (Lycaenidae, Plebejinae). *Nota Lepidopterologica*, 4(3): 81-92.
- TROIANO G., 1981 - Studies of karyotype and male meiosis in three species of subfamily Psychodinae (Diptera: Psychodidae). *Caryologia*, 34(2): 197-206.
- TROIANO G., 1981 - Karyotype and meiosis in the male of the moth-fly *Satchelliella nubila* (Meigen) (Diptera: Psychodidae). *Genetica*, 57(1): 75-80.

- TROIANO G., 1982 - The karyotype of *Phlebotomus perniciosus* with some observations on cytogenetics of Phlebotominae in relation to the other Psychodidae. *Parassitologia*, 24(2-3): 231-236.
- TROIANO G., 1988 - Heterozygous heterochromatin in Giemsa C-banded chromosomes of *Clogmia albipunctata* (*Telmatoscopus albipunctatus*) (Diptera: Psychodidae). *Caryologia*, 41(3-4): 201-208.
- TROIANO G., 1990 - Karyotype and male meiosis of four species of *Roncus* L. Koch, 1873 (Pseudoscorpionida, Neobisiidae). *Bollettino di Zoologia*, 57(1): 1-9.
- TROIANO G., 1992 - *Oxycera germanica* (Szilády, 1932) e *O. pygmaea* (Fallén, 1817) new to the Italian fauna (Diptera Stratiomyidae). *Bollettino della Società Entomologica Italiana*, 124(3): 244-246.
- TROIANO G., 1995 - Una nuova specie di *Chorisops* della Liguria (Diptera, Stratiomyidae). *Fragmenta Entomologica*, 27(1): 155-161.
- TROIANO G., Toscano E., 1995 - Descrizione di *Chorisops masoni* n. sp. dell'Italia (Diptera Stratiomyidae). *Bollettino della Società Entomologica Italiana*, 127(1): 57-62.
- TROIANO G., 1997 - Further studies on the karyology of the Pseudoscorpions of the gen. *Roncus*: the karyotype of *Roncus gestroi* and *Roncus belluati*. *Caryologia*, 50(3-4): 271-279.
- TROIANO G., TOSCANO E., 1997 - Elenco degli Stratiomyidae paleartici del Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria" di Genova (Diptera). *Annali del Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria"*, 91: 499-510.
- CORNARA L., BORGHESI B., CAPORALI E., CASAZZA G., ROCCOTIELLO E., TROIANO G., MINUTO L., 2005 - Floral features and reproductive ecology in *Thymelaea hirsuta* (L.) Endl. *Plant Systematic and Evolution*, 250: 157-172.



Enrico Barbero (1954-2024)

Enrico Barbero, nato a Torino il 14 dicembre 1954, si laureò nel 1979 in Scienze Biologiche, presso la Facoltà di Scienze MM.FF.NN. dell'Università di Torino. Nel 1988 fu nominato, in quanto vincitore di concorso, Collaboratore Tecnico Laureato presso il Museo ed Istituto di Zoologia Sistemática dell'Università di Torino. Successivamente vinse il concorso a Ricercatore presso il Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo, dove dal 2004 svolse tutta la sua carriera di docente e ricercatore dell'Università di Torino. Tenne in qualità di titolare corsi di biologia, zoologia, entomologia. Barbero si occupò di Coleotteri Scarabaeoidea, di cui divenne ben presto un appassionato esperto, riconosciuto a livello mondiale; infatti, su questo gruppo pubblicò oltre 100 contributi, relativi soprattutto alla faunistica ed alla sistematica, descrivendo anche alcune nuove

specie, ma non trascurando di indagare nel dettaglio aspetti riferiti alla biogeografia, alla biologia ed all'ecologia del gruppo. Fu collaboratore di numerosi musei nazionali ed internazionali, di cui esaminò con competenza e riconosciuta professionalità i materiali inviati in studio. Partecipò a congressi nazionali ed internazionali, presentando i risultati delle ricerche svolte. Fu membro delle seguenti società scientifiche: Unione Zoologica Italiana, Società Entomologica Italiana, Società Italiana di Biogeografia, Associazione Naturalistica Piemontese, Associazione Romana di Entomologia, *European Association of Coleopterology*, *Association Catharsius*. Effettuò molti viaggi in tutto il mondo, affinando la sua personale preparazione naturalistica. Ha lasciato in dono la propria collezione entomologica e la personale biblioteca specialistica al Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino. Enrico Barbero, mancato a Torino il 31 dicembre 2024, è stato non solo un entomologo appassionato, molto valido e stimato, ma anche un uomo colto, sensibile, dotato di notevole ricchezza interiore. La Società Entomologica Italiana, di cui è stato socio dal 1980 al 2016, porge le più sentite condoglianze ai famigliari.

Claudia Palestrini, Pietro Passerin d'Entrèves, Mario Zunino



Fig. 1. Massimo Olmi (al centro) in missione in Sicilia con Achille Casale (a sinistra) e Italo Currado (a destra) nel periodo in cui erano tutti e tre all'Istituto di Entomologia Agraria dell'Università di Torino, maggio 1977.

Massimo Olmi (1942-2024)

Nato a Pistoia il 13 ottobre 1942 da genitori di origine toscana, il 9 maggio 2024, all'età di quasi 82 anni, si è spento a Viterbo Massimo Olmi, entomologo, specialista di coleotteri acquatici e di imenotteri parassitoidi, socio della Società Entomologica Italiana dal 1961 al 2011.

Negli anni Cinquanta del 900, il padre, geometra del genio civile, viene trasferito per motivi di lavoro a Vercelli, dove Massimo trascorse i suoi anni giovanili. Alla fine degli anni Sessanta, frequenta l'Università degli Studi di Torino, dove nel dicembre 1968 si laurea in Scienze Agrarie con una tesi svolta presso l'Istituto di Entomologia Agraria e Apicoltura sugli insetti dannosi al riso.

Dopo la laurea, negli anni Settanta, diventa assistente di ruolo presso l'Istituto di Entomologia Agraria dell'Università di Torino.

Nel 1981, a seguito della nomina a Professore Ordinario di Entomologia agraria presso l'Università degli Studi della Toscana, si trasferisce con la moglie Rosella e i figli Stefano, Carlo e Claudio a Viterbo, dove si stabilisce, svolge il resto della sua carriera accademica e rimane definitivamente fino al suo collocamento a riposo, avvenuto nel novembre 2009. A Viterbo continuerà poi la sua attività di entomologo fino alla fine.

All'Università della Toscana, dal 1983 al 1989, Massimo Olmi è stato il primo Direttore dell'Istituto di Difesa delle Piante, "pioniere" dell'appena istituito ateneo, fondato nel 1980, e della sua prima facoltà, la Facoltà di Agraria. A seguito dell'introduzione dei dipartimenti nell'organizzazione universitaria in Italia, l'Istituto di Difesa delle Piante dell'Università della Toscana viene trasformato in Dipartimento di Protezione delle Piante e Massimo Olmi ne assume la direzione dal 1990 fino al 1995.

All'Università della Toscana, Massimo Olmi ha insegnato entomologia agraria e materie affini per tutta la sua carriera. Olmi ha insegnato entomologia agraria anche in diverse sedi all'estero. Negli anni 1977 e 1980, all'Università Nazionale Somala, a Mogadiscio; dal 1984 al 1986 e dal 1992 al 1996 all'Università Eduardo Mondlane, a Maputo, in Mozambico; dal 2001 al 2012, all'Università Cattolica di Cuamba, sempre in Mozambico.

All'università di Viterbo, Massimo Olmi è stato il promotore di diverse iniziative didattico-scientifiche, tra cui l'istituzione nel 1982 di un Museo di Entomologia, poi diventato il Museo di Entomologia dell'Università della Toscana. Olmi è stato il curatore di questo Museo per quasi 30 anni. Oggi, il Museo di Entomologia dell'Università della Toscana è inserito nella Rete dei Musei Universitari Italiani. Nel 2012 istituisce il *Tropical Entomology Research Center*, con sede a Viterbo.

Massimo Olmi è stato responsabile di molti progetti di cooperazione in campo entomologico in numerosi Paesi, dove ha compiuto ripetuti viaggi di ricerca già a partire dalla fine degli anni Ottanta fino al 2011, da solo o con altri entomologi. Asia (Cina, Vietnam), Centro America (Messico, El Salvador), Sud America (Ecuador, Argentina, Cile), Africa (Burkina Faso, oltre a Somalia e Mozambico) sono state le aree di suo maggiore interesse.

Massimo Olmi è stato membro di diverse società scientifiche, locali e nazionali. In Italia, oltre che della Società Entomologica Italiana, è stato socio anche della Società Italiana di Biogeografia e della Associazione Romana di Entomologia. Nel 2002 è stato cooptato dall'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia, diventando membro accademico ordinario nel 2012 ed emerito nel 2017.



Fig. 2. Massimo Olmi (a destra) in Grecia, Monte Parnaso, Grotta Coricia, 1983.

Massimo Olmi è autore di oltre 500 pubblicazioni scientifiche. A parte gli studi iniziali sulla biologia e metodi di controllo di insetti dannosi al riso in Italia e sulla biologia di altre specie di interesse agrario o forestale (es., Hemiptera Coccoidea, Lepidoptera Piralidae), nell'ambito della sua attività di specialista entomologo, Massimo Olmi si è interessato come tassonomo a diversi gruppi di insetti. A partire dalla fine degli anni Sessanta fino all'inizio degli anni Ottanta, si è dedicato infatti alla sistematica dei coleotteri driopidi ed elmintidi della fauna paleartica. Su queste famiglie, nel 1976, ha pubblicato una monografia per la collana Fauna d'Italia, la n. XII. A questa, ha fatto seguito, nel 1978, un volumetto nell'ambito delle *Guide per il riconoscimento delle specie animali delle acque interne italiane*, collana del Consiglio Nazionale delle Ricerche, all'epoca appena avviata, coordinata da Sandro Ruffo.

Dal 1970 fino a pochi mesi dalla sua scomparsa, la produzione scientifica di Massimo Olmi, si è sempre più focalizzata sulla sistematica e sulla biologia a livello mondiale di imenotteri Dryinidae, Embolemidae e Sclerogibbidae. Dapprima con l'amico e collega Italo Currado e poi, via via, da solo o con altri specialisti da tutto il mondo. In questo ambito di studi tassonomici si deve ricordare la sua monumentale *A revision of the Dryinidae (Hymenoptera)*, di quasi 2000 pagine, pubblicata nel 1984 sulle memorie dell'*American Entomological Institute*, una delle più pre-



Fig. 3. Massimo Olmi (a sinistra) con Pier Luigi Scaramozzino, Pierfranco Cavazzuti, Pedro Oromí, Antoni Machado e Achille Casale a Tenerife (Is. Canarie) a casa di A. Machado, 1988.

stigiose sedi al mondo per lo studio degli imenotteri parassitoidi. Altri significativi contributi, tutti sulla sistematica dei drinidi, scritti in collaborazione con altri specialisti, sono comparsi su *Zootaxa*, tra il 2013 e il 2019, dedicati alla fauna di intere regioni zoogeografiche, Orientale, Neotropica, Est Palearctica e Afrotropicale. Di questi imenotteri Massimo Olmi ha studiato non solo la fauna attuale ma anche quella fossile, descrivendo numerose delle specie ad oggi note. Tra i lavori più importanti, da menzionare altresì *A host-parasite catalog of world Dryinidae*, catalogo mondiale delle relazioni ospite-parassita nei drinidi, in collaborazione con Adalgisa Guglielmino, entomologa dell'Università della Tuscia, pubblicato tra il 1997 e il 2013 con aggiornamenti e supplementi su varie riviste (*Contribution to Entomology*, *Zootaxa*, *Bollettino di Zoologia Agraria e Bachicoltura*). Il contributo di Massimo Olmi allo studio della biodiversità tassonomica dei drinidi e al loro potenziale ruolo nel controllo biologico delle cicaline è particolarmente significativo. I drinidi sono un gruppo che include circa 1700 specie note e, facendo riferimento soltanto all'area Afrotropicale, delle 426 specie valide elencate a oggi sul WaspWeb, ben 351 risultano descritte da Massimo Olmi, perlopiù da solo, talvolta in collaborazione con altri specialisti, soprattutto negli ultimi anni.

Tra le attività scientifiche svolte da Massimo Olmi non va dimenticata infine la biospeleologia. Negli anni giovanili, infatti, ha frequentato con passione il Gruppo Speleologico Piemontese e, insieme a uno di noi (AC) e ad altri biospeleologi torinesi, ha visitato diverse grotte in Piemonte, nel Veneto e poi nel Lazio, e pure in Francia, Spagna e Grecia. A lui è dedicata *Dellabeffaella olmii* Casale, 1980, interessante leiodide leptodirino specializzato, endemita delle Alpi occidentali.

Altro ci sarebbe da dire sul contributo al progresso dell'entomologia pura e applicata di Massimo Olmi ma motivi di spazio impongono di fermare qui questo breve ricordo a lui dedicato.

Massimo è stato un amico e un collega di entrambi noi autori di questa nota. Almeno una parte della nostra esistenza è legata alla sua persona, in un modo o in un altro. Il primo autore (MZ) ricorda di essere stato accolto nel "suo" Istituto di Difesa delle Piante a Viterbo per la prima volta nel 1983. Lo ricorda come un uomo riservato e poco incline alla confidenza, sempre piuttosto distaccato. Non per questo poco disponibile. Nei suoi confronti sentiva che Massimo aveva una sua professionale e umana simpatia. Ricorda anche gli inviti di Massimo a indirizzare le sue indagini verso l'entomologia applicata anziché la zoologia di base, dalla quale proveniva. I solleciti arrivavano però senza insistenza e, men che meno, imposizione. Forse perché Massimo stesso sentiva che, costi quel che costi, lasciare spazio alle individuali aspirazioni fosse in ogni caso la cosa più giusta da fare per crescere. Il secondo autore (AC) ha condiviso con Massimo gli anni giovanili presso l'Entomologia Agraria di Torino e molti dei suoi numerosi viaggi in Italia e all'estero, che spesso coinvolgevano anche le rispettive famiglie.

Marzio Zapparoli, Achille Casale